

La fortuna del disegno al centro di una giornata di studi leonardeschi oggi a Brera

Topolino, la Nasa e Pistoletto tutti pazzi per l'Uomo vitruviano

CHIARA GATTI

È L'ICONA dell'uomo perfetto, armonico, sano, bello e ideale. Disegnato a matita su un foglio grande come un quaderno, il celebre *Uomo vitruviano* di Leonardo è considerato un capolavoro della storia dell'arte, frutto di una ricerca sulle "divine" proporzioni del corpo e simbolo della scientificità della pittura teorizzata dal genio toscano. Ma l'immaginario comune, sedotto dal gioco di incastri geometrici in cui la figura è inserita, ha proiettato l'antico disegno in una dimensione ben più ludica e comunicativa. In una parola: pop. E proprio di questa fortuna popolare — a volte un po' dissacrante — si riparla oggi in un libro di Paola Salvi, docente di anatomia artistica a Brera ed esperta di Leonardo (ha curato la mostra *Dal genio*

al mito a Venaria Reale) protagonista di una giornata di studi che apre stamattina (ore 11) all'Accademia di Brera con la presentazione del suo testo *Approfondimenti sull'Uomo vitruviano*, CB Edizioni, accanto a un altro volume, *Leonardo da Vinci. Interpretazioni e rifrazioni* tra Giambattista Venturi e Paul Valéry di Romano Nanni e Antonietta Sanna, edito da Leo S. Olschki. Il tutto coronato dalla presentazione (ore 18) del Volume XXXIV della *Raccolta Vinciana*.

Un "Leonardo day" insomma che, fra le tante proposte, vede nell'enigma dell'*Uomo vitruviano* il tema caldo. Perché Paola Salvi, oltre a divertire con capitoli sulle varianti odierne del disegno — sfruttato dalla Disney per incorniciare Topolino o dalla tv per canzonare Homer Simpson nei panni del maschio alfa — lancia, nella parte rigorosa del libro,

un'ipotesi inedita: «Che Leonardo avesse cioè concepito lo studio, negli anni milanesi intorno al 1490, fondendo in un'unica e geniale soluzione l'idea delle geometrie sovrapposte di Vitruvio con le dimensioni esatte date da Leon Battista Alberti per le proporzioni del corpo, di cui parlò nel trattato di scultura». Prassiregolare per un maestro del Rinascimento abituato a ragionare con metodo sulle conquiste del passato. Tanto che, ai tasselli di un puzzle iniziato da Vitruvio e dall'Alberti, lui aggiunse quello determinante, scoprendo nell'ombelico il centro della regola aurea. «Peccato che, entrato nella collezione di Giuseppe Bossi, segretario di Brera nell'Ottocento, il disegno, che avrebbe potuto essere acquistato dall'Accademia, finì invece a Venezia. Per questo considero il libro come un suo ritorno ideale a Milano». E,

con lui, di tutta la sua fortuna mediatica. Che Salvi giustifica con ironia: «Leonardo considerava la pittura fonte di comunicazione "per tutte le generazioni dell'universo". Penso che sarebbe contento di questo battage». Baciato dal destino dei capolavori trasformati in icone glam, come la *Gioconda* "liscia o gassata", l'*Uomo vitruviano* è stato recuperato anche dall'arte contemporanea.

Come nel caso di Pistoletto, interprete dell'arte povera, che ne ha fatto un segno grafico dell'equilibrio fra uomo e creato, firmando una porta di design promossa da Gianna Nannini. Ma anche come emblema dell'uomo nel cosmo, disegnato sulle tute della Nasa o testimonial nell'installazione ambientalista di Greenpeace che, per sensibilizzare il mondo sullo scioglimento dei ghiacci, lo ha disegnato sulla calotta a 800 km dal Polo Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GREEN PEACE

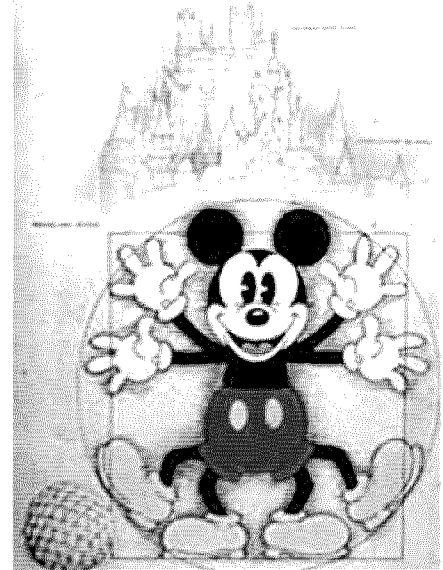
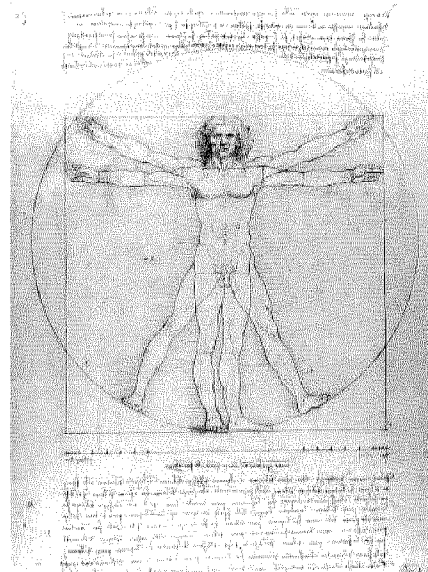
L'installazione grande come 4 piscine olimpiche sui ghiacci a 800 km dal Polo Nord, Campagna per il Clima 2011, artista John Quigley





MICHELANGELO PISTOLETTO
Così l'artista interpreta il disegno di Leonardo nella porta di design "Segno - Arte - Uomo Vitruviano"

L'ORIGINALE
L'Uomo vitruviano disegnato da Leonardo intorno al 1490 quando lavorava alla corte di Milano



WALT DISNEY
L'Uomo Vitruviano ha contagiato anche i fumetti e i cartoon, da Topolino (foto) ai Simpson